

*Diario di Bordo*

# Mantova



*Laura e Vladimiro Testa  
Mantova*

*10 - 12 ottobre 2008*

*vladimiro.testa@alice.it*

**PARTENZA:**

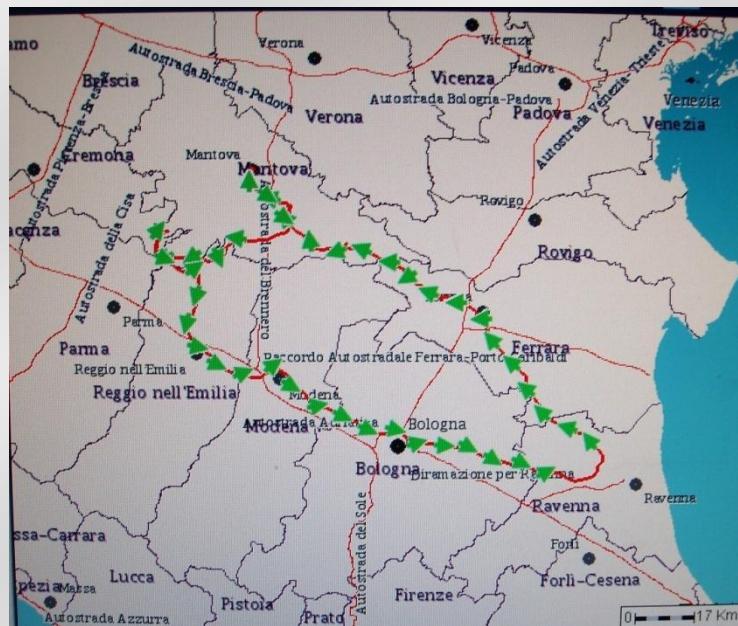
10 ottobre 2008

ore 14,15

**RIENTRO:**

12 ottobre 2008

ore 12,30

**KM PERCORSI:****EQUIPAGGIO:**

VLADIMIRO

pilota, cuoco, diario di bordo

LAURA

aiuto cuoco, cura e pulizia Camper

CAMILLA

Bassotto Nano Tedesco

MATILDA

Jack Russell Terrier

} I BIMBIX

**MEZZO:**

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)

Ford 350L 2.4 TDCi



**Venerdì 10 ottobre 2008**  
**(Villanova di Bagnacavallo - Mantova)**

**D**

opo una settimana di pausa, questo week end ci aspetta una nuova avventura. Abbiamo deciso di andare a visitare Mantova e alcuni altri paesi della bassa mantovana.

Laura rientra dal lavoro alle 14 (io ho smesso prima: alle 13 del 31/12/2003 eh eh eh!) e alle 14:15 siamo già in viaggio con Camilla e Matilda, agitatissime come ogni volta che partiamo.

Come nostra abitudine, evitiamo di prendere l'autostrada e così andiamo in direzione di Ferrara e, successivamente, fiancheggiamo il fiume Po. Arrivati a Poggio Rusco il primo intoppo: la strada per Mantova è chiusa per lavori!

Puzzona miseria, ancora una volta! I casi sono due: o in Italia ci sono troppi cantieri stradali oppure siamo stramaledettamente sfigati perché il fatto si ripete in quasi tutti i nostri viaggi.

Grazie al navigatore, troviamo un'alternativa e arriviamo senza ulteriori sfighe a Mantova alle 17:15.

Troviamo parcheggio in una vasta area tra Palazzo Te e il campo sportivo (N 45,145966; E 10,791701). Il posto è tranquillo e con solo 1 € il parcometro eroga due biglietti: con uno si può parcheggiare per l'intera giornata e con l'altro si può prendere l'autobus (circolare 2) che conduce in centro.



Palazzo Te

Tentiamo una visita a Palazzo Te ma la biglietteria chiude alle 17:30, arriviamo appena in tempo per vederci chiudere i cancelli in faccia! E comunque, ci informa l'addetto, non saremmo potuti entrare con i Bimbix.

Puzzona miseria! Aggiungiamo, mentalmente, l'ignaro addetto alla lunga lista di quelli che dovrebbero andare dolorosamente di corpo 43 volte al giorno!

Ci incamminiamo a piedi verso il centro storico che raggiungiamo in pochi minuti.

La visita per le strade di Mantova inizia da Piazza Sordello che con i suoi dintorni costituisce il nucleo antico, su quella che fu l'isola originaria, e che rappresenta ancora oggi il cuore della città.

Sulla piazza si affacciano l'ampio porticato di **Palazzo Ducale**,



**Il Castello di San Giorgio**, costruito a partire dal 1395, era invece il baluardo difensivo. Ha, infatti, le classiche mura merlate, le torri e i ponti levatoi.

Il lato nord della piazza è delimitato dal **Duomo**, dedicato a San Pietro. È un insieme di diversi stili:



la facciata è settecentesca, il campanile romanico.

L'interno è del '500 ed è stato progettato da Giulio Romano, allievo di Raffaello e uno degli artisti preferiti dai Gonzaga.

Da Piazza Sordello proseguiamo per **Piazza Broletto**, alla quale si accede passando sotto il Voltone di San Pietro, che fu una delle porte di Mantova nell'età più antica.

Il retro del Broletto prospetta sulla bellissima **Piazza delle Erbe**, così chiamata perché ospita da tempo il mercato di frutta e verdura.

Vi si affacciano importanti edifici che le conferiscono un aspetto pittoresco, tra cui il **Palazzo della Ragione**, il **Palazzo del Podestà** e l'attigua **Torre dell'Orologio**.

Questa fu costruita a pianta rettangolare nel 1472 su progetto di Luca Fancelli e vi fu collocato, nel 1473, l'orologio a funzionamento meccanico di Bartolomeo Manfredi.



Sempre sulla piazza si trova la romanica **Rotonda di San Lorenzo**, la più antica chiesa esistente a Mantova ed eretta nell'XI secolo con pianta circolare e piccola abside.



Adiacente a Piazza delle Erbe si trova Piazza Mantegna, sulla quale si erge la solenne facciata della **Basilica di Sant'Andrea**. La chiesa è la più grande di Mantova ed ha un'origine molto antica, infatti secondo la leggenda sorge

nel luogo in cui furono ritrovati (804 d.c.) i Sacri Vasi, reliquia religiosa ancora oggi qui custodita contenente il sangue di Cristo.

Nel percorso di rientro al camper, incontriamo la **Chiesa di San Sebastiano** in cui il grande teorico ed architetto rinascimentale Leon Battista Alberti lasciò il segno del suo proficuo rapporto con la famiglia Gonzaga.

Poco distante troviamo la **casa di Andrea Mantegna**, un altro artista simbolo della città. La costruzione è a forma di cubo, con ciascun lato di 25 mt; si sviluppa su tre piani ed è delimitata da un cornicione superiore. Al centro della casa si trova la famosa rotonda, un cortile circolare del diametro di 11 metri.

Arriviamo stanchi ma soddisfatti al camper: cena e poi nanna.



## Sabato 11 ottobre 2008

(Mantova; San Benedetto Po; Pegognaga; Viadana; Sabbioneta; Villa Pasquali;)

Sveglia di buon'ora. Mentre Laura prepara la colazione, porto i bimbix a fare una passeggiata con "bisognini" annessi.

La prima tappa di oggi è **San Benedetto Po**, la cui storia è legata inscindibilmente con la nascita, la vita, lo sviluppo e la soppressione napoleonica dell'**Abbazia del Polirone**, uno dei siti cluniacensi

(guarda che scrivo bene, eh!) più importanti tra i più di mille che sorsero nell'Europa medievale. Troviamo parcheggio in un comodo piazzale a 100 mt. dall'Abbazia (N 45,04488; E 10,92825).



Abbazia del Polirone

Il monastero fu fondato da Tedaldo di Canossa (nonno di Matilde) nel 1007. La famiglia dei Canossa fu artefice del suo sviluppo con donazioni di terreni.

Particolari attenzioni vennero da Matilde, che alla sua morte avvenuta nel 1115, volle esservi sepolta. In vita donò l'abbazia del Polirone al Papa che lo affidò a Ugo di Cluny. Nel 1634 Urbano VIII comprò i resti mortali di Matilde affinché fossero tumulati in San Pietro dove ancora oggi si trovano all'interno di un mausoleo disegnato dal Bernini.

Nel corso dei secoli, periodi di decadenza si alternano con momenti di rinnovato splendore. Dal 1420 su impulso dei Gonzaga, il Polirone passò alla congregazione di S. Giustina di Padova che portò, tra gli altri, Giulio Romano a partecipare ai lavori di ristrutturazione della Basilica di San Benedetto. L'attività del monastero continuerà fino a quando Napoleone il 9 marzo 1797 ne decise la soppressione.

Quanto rimane oggi del complesso, tra architetture, mosaici, dipinti e statue, arredi e reliquie lascia immaginare quello che doveva essere il cenobio di Polirone ai tempi della massima espansione, quando ospitava ben 140 monaci. È un salto indietro nel tempo, un'immersione in un'atmosfera carica di emozioni.

Il visitatore di oggi ricalca le orme degli antichi pellegrini: si è ammesso al chiostro dei secolari ma è la parte convenuale vera e propria a colpire di più: nel **Chiostro di San Simeone**, riservato ai monaci, anche i pochi rumori provenienti dalla cittadina di San

Benedetto Po cessano come per magia e ci si ritrova immersi in un silenzio assoluto, carico di suggestione. L'itinerario nella "cittadella benedettina", ben restaurata per il millenario, prosegue con la *Sala del Capitolo*, dove gli scavi hanno portato alla luce le tombe di alcuni abati; il grande chiostro di San Benedetto, con due soli lati superstizi; l'infermeria, adattata nel tempo agli usi più diversi, da bottonificio (lo ricorda l'incongrua ciminiera installata nel cortile) ad albergo di lusso, oggi chiuso.



Chiostro di San Simeone

Infine il "pezzo forte", il grandioso *Refettorio* a quattro campate, con la parete di fondo affrescata da un giovanissimo Correggio (è un'attribuzione recente): una complessa architettura a incorniciare un'Ultima Cena di Gerolamo Bonsignori.

La visita del complesso abbaziale, con esperta guida, richiede quasi due ore di tempo. Ovviamente i bimbix non sono ammessi. La scelta è tra lasciarli soli in camper per tutto il tempo oppure rinunciare alla visita. Laura ci tiene molto e così, a malincuore, mi faccio convincere a lasciare Camilla e Matilda che, però, si dimostreranno brave e resteranno tranquille senza combinare guai. Al ritorno le troviamo ancora addormentate.



Che brave camperiste!

Proseguiamo ora per Pegognaga, dove sorge la *Chiesa di San Lorenzo*. La sua storia ha inizio nell'alto medioevo, quando fu edificata una Pieve su una flessione naturale del terreno, dove sorgevano i ruderi di una villa e di un tempio di epoca imperiale.

Le basi della muratura della chiesa, infatti, sono formate da cocci e frammenti di mattoni romani, mentre al di sopra del portale è incastonato un frammento di lapide funeraria in tufo.

La Pieve è citata in un documento del re longobardo Luitprando (712-744) con il quale concede agli abitanti della pieve di San Lorenzo diritti di caccia e pesca nell'adiacente foresta di Flesso.

La tradizione vuole che la chiesa sia stata ricostruita dalla contessa Matilde di Canossa nel 1082.

Dalla seconda metà del secolo XVII venne praticamente abbandonata dal culto e subì un grave degrado, servendo occasionalmente da ricovero di armate, da stalla, da magazzino e, durante i periodi di inondazione del Po, trovandosi in zona sopraelevata rispetto al terreno circostante, da rifugio a persone e masserizie di ogni genere.

Due significativi restauri furono eseguiti nel XVIII sec. E negli anni 1924-32, quando fu destinata a Famedio dei Caduti della prima guerra mondiale. (Il famedio è una costruzione destinata alla sepoltura o alla memoria di personaggi illustri. Costruito a forma di tempio è generalmente posto all'ingresso del cimitero. Talvolta indica anche il luogo in memoria dei caduti in guerra).

La chiesa, purtroppo, non è visitabile e dobbiamo quindi accontentarci di ammirarla solamente dall'esterno.

Approfittando del parcheggio comodo e poco frequentato (N 44,98948; E 10,86376) preparo il consueto barbecue a base di pancetta e costine di maiale e braciole di castrato. Come sempre, ne resta una generosa porzione per i nostri bimbix che la divorano con avidità.



Chiesa di S. Lorenzo



Chiesa di S. Lorenzo

Nel pomeriggio, con lo stomaco ancora ingolfato, ci rechiamo a Viadana per visitare la Chiesa di Santa Maria Assunta e San Cristoforo in Castello. Anche qui troviamo un facile e comodo parcheggio a pochi passi dal centro (N 44,92368; E 10,52085).

L'arcipretale è detta "in Castello" in quanto anticamente era situata all'interno delle mura di Viadana.

Dal 700 d.c. si hanno memorie di un oratorio, sull'area della chiesa attuale, dedicato a S. Cristoforo; il Santo rimase così "contitolare". Non si hanno notizie della chiesa antica fino al 1522, quando i maggiorenti del Castello decisero di erigerne una nuova. La costruzione, rallentata per diverse difficoltà, fu ripresa nel 1567 quando chiamarono da Mantova l'architetto Pompeo Pedemonte che terminò l'arcipretale che risultò a tre navate, a croce latina, con quattro cappelle laterali ed altre di fondo. Nel 1858 iniziarono i lavori

di ristrutturazione che durarono fino al 1887, anno della ricostruzione.

Terminata la visita a Viadana, continuiamo il viaggio spostandoci a Sabbioneta. Dopo il capoluogo, **Sabbioneta** è il centro mantovano di maggior interesse artistico. Autentica "città ideale" del Cinquecento, pensata e costruita dal suo principe-mecenate Vespasiano Gonzaga (1531-1591) sul modello delle antiche città romane. Il borgo, chiuso da un'imponente cintura muraria difensiva, al quale si accede attraverso due austere e imponenti porte monumentali, contiene



Sabbioneta - Porta Imperiale



Sabbioneta - Porta Vittoria

eccellenti esempi di architettura e arte pittorica tardo rinascimentale.

Riusciamo a sistemare il camper proprio a ridosso di Porta Imperiale (N 44,996361; E 10,493694) ed entriamo immediatamente in uno stupefacente scacchiere urbanistico che lascia trasparire la propria anima e la particolare articolazione storica di città militare e, al contempo, residenziale.

Su suggerimento di una signora del posto, ci rechiamo all'Ufficio Turistico che, al prezzo di 10 € a persona, organizza un tour turistico con guida, della durata di quasi due ore, sui quattro più importanti siti architettonici, e precisamente: Palazzo Giardino con annesso Corridor Grande, Teatro all'Antica, Palazzo Ducale, Sinagoga. Con grande gioia ci informano che i bambini possono partecipare alla visita.

➤ **Palazzo Giardino**, villa suburbana, parte della zona della città riservata esclusivamente al principe, il palazzo costituiva un luogo di delizie in cui il duca si ritirava per leggere, studiare e trovare sollievo dagli impegni di governo. Edificio di modeste dimensioni, il Palazzo del Giardino è caratterizzato da una facciata intonacata di bianco, in contrasto con il prezioso cornicione in quercia. Nel 1588 il duca ne fece



Palazzo Giardino e Corridor Grande

dipingere l'esterno con motivi geometrici in finto marmo. L'edificio, a due piani e di forma allungata, fu trasformato a partire dal 1578 e venne ultimato con il suo apparato decorativo nel 1587 circa. La soprintendenza dei lavori di decorazione fu affidata nel 1582 al celebre pittore cremonese Bernardino Campi ed alla sua équipe di collaboratori. Nonostante la sobria struttura, all'interno si scopre un itinerario decorativo basato sulla vasta cultura letteraria di Vespasiano. Probabilmente lo stesso duca diede precise indicazioni nella stesura del programma iconografico.

Da Palazzo Giardino si accede al Corridor Grande o Galleria, edificato tra il 1584 ed il 1586 presenta un articolato esterno in pietra a vista. Nonostante il nome, la galleria non ha alcuna funzione di collegamento; non doveva infatti unire gli ambienti ducali del palazzo Giardino ad un altro luogo posto alla sua estremità, come nei modelli d'oltralpe. Fu costruita, invece, per essere il contenitore della collezione archeologica del duca, una raccolta di marmi antichi che egli acquistò dopo il suo rientro dalla corte reale di Spagna nel 1578. Busti, statue, epigrafi e bassorilievi furono comprati prevalentemente a Roma e a Venezia presso impresari e collezionisti. La collezione comprendeva anche trofei di caccia provenienti dalle raccolte imperiali di Praga. Nel 1589, dopo un soggiorno presso la corte asburgica, Vespasiano, tornò a Sabbioneta con 20 palchi di corna ricevuti in dono dall'imperatore Rodolfo II e li fece collocare nella galleria tra le statue e le epigrafi antiche, testimonianza del profondo legame che univa il ducato di Sabbioneta e l'Impero asburgico.

➤ **Teatro all'antica**, costruito tra il 1588 ed il 1590 dall'architetto



vicentino Vincenzo Scamozzi è l'edificio più importante della città; riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito degli edifici teatrali: costituisce infatti il primo esempio di teatro stabile, costruito dal nulla, non vincolato da strutture preesistenti. L'elegante esterno è a due ordini; la fascia marcapiano reca l'iscrizione: "ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET" (Le stesse rovine insegnano quanto grande fu Roma).

Sul palco sopraelevato vi è una scena fissa: l'originale fu distrutto nel Settecento, l'attuale è una ricostruzione realizzata alla fine del Novecento.

L'edificio fu completato nel febbraio del 1590 ed inaugurato con i festeggiamenti del carnevale quindi il teatro, come tutta la città,

conobbe un lungo periodo di decadenza. Fu nei secoli successivi adibito agli usi più svariati sino agli anni Cinquanta del secolo scorso quando iniziarono i lavori di restauro.



Teatro all'Antica

La visita del teatro viene fatta in maniera frettolosa e in silenzio per non disturbare le prove in corso di uno spettacolo che si svolgerà in serata.

Siamo preoccupati che i bimbix, nel più bello, possano mettersi ad abbaiare ma, per fortuna, sono bravi e non creano problemi.

➤ **Palazzo Ducale**, fu la dimora del duca, è a due piani con portico rialzato e terrazzo a torretta centrale, porticato al pianterreno; finestre con cornice marmorea e mensoloni che segnano la facciata. L'interno è costituito da una serie di sale e di ambienti affrescati e decorati da diversi artisti. Splendidi i soffitti lignei; spiccano nella Galleria degli Antenati i ventuno ritratti gonzagheschi in stucco, opera di Alberto Cavalli e le quattro statue lignee di personaggi a cavallo (Vespasiano Gonzaga e tre suoi ascendenti).



Palazzo Ducale - Galleria Antenati

➤ **La Sinagoga**, luogo di culto e di riunione della comunità ebraica della città, fu edificata nel 1824, probabilmente su progetto dell'architetto Carlo Visoni (nato a Sabbioneta nel 1798), autore anche del tempio di Viadana (la paternità è controversa in quanto secondo alcune fonti il progetto è da attribuire a Luigi Voghera, cremonese). Nel 1840 furono eseguiti gli stucchi della volta dall'artista svizzero Pietro Bolla. L'attuale Sinagoga ne sostituì un'altra più antica, di cui non si conosce l'ubicazione. La decisione di edificare questo tempio fu adottata dai 113 ebrei qui residenti nel 1821 come rivendicazione di autonomia di fronte alla proposta del governo austriaco di unirsi amministrativamente alla comunità mantovana. Fu scelto questo



La Sinagoga

luogo in seguito alla donazione di Salomone Foà, l'antico proprietario dello stabile, di alcuni ambienti di questo edificio. Dopo un lungo periodo di abbandono, il restauro della Sinagoga, a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali e Architettonici di Brescia (con il contributo finanziario della Pro Loco di Sabbioneta), è stato ultimato nel 1994 ed ha permesso la riapertura dell'edificio al pubblico e al culto (il tempio è utilizzato dalla comunità ebraica di Mantova che ne è proprietaria). Della vecchia Sinagoga era stata conservata, fino al 1970, l'Arca Santa che ora è stata trasferita a Gerusalemme.

La cosa strana è che anche in questo luogo di culto siano stati ammessi i Bimbix; considerato che eravamo in giro da diverse ore, temevo potessero lasciare qualche "ricordino" in Sinagoga. Avrei rischiato di farmi circondare quattro/quinti di minchia! Già ne ho poca per conto mio!!! Per fortuna, invece, tutto bene.

Alle 18:20, dopo quasi due ore, salutiamo la guida dell'Ufficio Turistico e ci avviamo verso il camper. Saremmo anche sufficientemente appagati dalla giornata ma, considerato che Villa Pasquali, l'ultima località in programma, dista appena due km., decidiamo di andarcì.

Si tratta di una piccola frazione di Sabbioneta, dominata dalla mole imponente della **Parrocchiale di Sant'Antonio Abate**, uno dei gioielli del barocco mantovano, opera di Antonio Bibiena, che vi lavorò tra il 1765 e il 1784.

Pianta a croce latina, cupole traforate e arabescate, cappelle laterali, ricca decorazione, rappresenta una splendida sorpresa perché non si può certo prevedere di trovarla in un piccolo borgo.

Per la notte torniamo a Sabbioneta ma, questa volta, in un Camper Service (N 44,99466; E 10,49208 acqua, carico e scarico gratuiti) dove troviamo la compagnia di una decina di camper.



Sant'Antonio Abate

## Domenica 12 ottobre 2008 (Sabbioneta - Casa)

La notte è passata serena: il C.S. è davvero in posizione tranquilla e per niente trafficata. Si torna a casa.

Lungo la via del ritorno decidiamo di fare una piccola deviazione a Gualtieri, comune della provincia di Reggio Emilia a 25 km dal



capoluogo, a ridosso dell'argine del Po che segna il confine con la Lombardia. Gualtieri è una cittadina di origine medievale che ha subito più volte nei secoli la piaga delle alluvioni (l'ultima, catastrofica, nel 1951). Malgrado questo essa ha conservato l'incantevole spazio rinascimentale di Piazza Bentivoglio, quadrato perfetto di 100 metri di lato, coronato per tre lati da ariosi portici movimentati da 69 arcate. Il complesso presenta sia elementi di tipo rinascimentale sia di tipo barocco.

In Piazza Bentivoglio si affacciano il Palazzo omonimo, la collegiata di Santa Maria Della Neve e la Torre Civica.

Oggi, però, c'è un mercatino d'antiquariato e tutta la piazza è strapiena di bancarelle, cianfrusaglie ovunque, centinaia di persone.

Non è il contesto migliore per una visita: siamo stanchi, torniamo a casa dove mi aspetta il divano. Mi ci spalmo sopra e non mi schiodo più fino a sera.

<i>Spese sostenute</i>	
Carburante	68,00
Parcheggio Mantova	1,00
Ingressi a S.Benedetto Po e a Sabbioneta	30,00
Varie	2,40
<b>TOTALE</b>	<b>101,40</b>

Km percorsi oggi: 187,1

Km progressivi: 441